

Parma ha una lunga tradizione interlinguistica. Un primo nucleo di interessati alla *lingvo internacia* nella città ducale risale alla costituzione, nel gennaio 1913, del “Club esperantista parmense”, una delle più antiche formazioni italiane, a conclusione di un corso all’Università popolare cittadina. Data al settembre 1924 la fondazione del “Gruppo esperantista parmigiano”, poi intitolato, nel 1965, al nome di un grande presidente scomparso, Giorgio Canuto, già magnifico Rettore dell’Università degli Studi di Parma dal 1950 al 1956 e presidente dell’Associazione Mondiale di Esperanto dal 1956 al 1960. Il rapporto con l’Università locale è privilegiato: dall’ospitalità concessa al 36° congresso italiano di esperanto (domenica 16 maggio 1965, nell’Aula dei filosofi, in cui, alla presenza della vedova e del figlio, si ricordò la figura dello scomparso Canuto, sottolineandone gli sforzi perché l’esperanto diventasse materia di insegnamento nelle scuole), ai festeggiamenti, il 29 maggio 1983, sempre nella stessa sala, del Settantennale del Gruppo, fino alla mattina di studio “La Holoĉaŭsto kaj la esperantistoj” (13 dicembre 2004) e al Simposio internazionale dell’ILEI, dal titolo “Lingvaj rajtoj, lingvolernado kaj edukado por ĉiuj / Diritti linguistici, apprendimento delle lingue ed educazione per tutti” (il 27 luglio 2006, presso l’Aula Magna del Dipartimento di Lingue Moderne). Dal 2010, anno in cui (il 29 ottobre) cadeva il Cinquantesimo dalla scomparsa del Prof. Giorgio Canuto, vive il premio a lui intitolato per la migliore tesi di laurea (triennale e specialistica) discussa in un’università italiana negli ultimi tre anni accademici.

design Nicola Reggiani

L’**interlinguistica**, secondo la definizione di Otto Jespersen (“A new science: Interlinguistics”. *Psyche* 11/3 (1930/1931), 57-67), è una disciplina linguistica che studia ogni questione e problema relativi alla comunicazione linguistica internazionale nei suoi aspetti politici, storici, economici e linguistici. Come tale essa costituisce un ramo della linguistica applicata. Vi si distinguono due indirizzi: (a) uno storico e retrospettivo, mirante alla descrizione, alla classificazione e allo studio comparativo dei progetti di lingue pianificate (lingue gestuali, pasigrafie, pasilalie, lingue ‘a priori’ e lingue ‘a posteriori’, a partire da Komensky (Comenius), Wilkins, Cartesio e Leibniz, passando da Graziadio Isaia Ascoli e Giuseppe Peano fino a Jespersen, Orwell e i moderni linguaggi uomo-macchina, e (b) e uno teorico e prospettivo, mirante alla soluzione più efficace e razionale possibile del problema della comunicazione linguistica internazionale, in alternativa al cosiddetto “darwinismo linguistico”. In entrambi questi ambiti di ricerca si situa l’esperantologia, che ha per oggetto la storia e lo sviluppo centenario della Lingua Internazionale Esperanto e la letteratura che in essa si esprime. (riadattato da: F. Pennacchietti, “L’Interlinguistica nell’accademia italiana”, in: D. Astori, a c di, *A 50 anni dalla scomparsa di Giorgio Canuto*, numero monografico di *L’esperanto* a. 88 n. 4 (lug./ago. 2011, pp. 17-18).

FEI – Federazione Esperantista Italiana
via Villaresi 38 – 20143 Milano.
Tel.: 02/58100857
e-mail: info@esperanto.it – fei@esperanto.it

Tre aperitivi interlinguistici



Gli incontri fanno parte del corso di ‘Linguistica generale – LM a.a. 2016-17, con il contributo dell’Associazione Esperanto “Giorgio Canuto” di Parma e sono ospitati dal

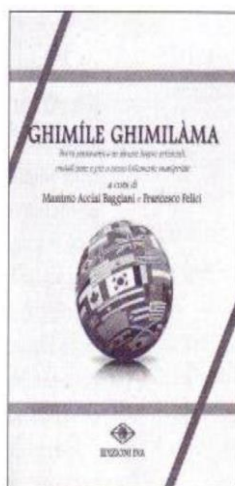
DULCAMARA

Str. M. D’Azeglio 106 (Parma)

Massimo Acciai
Baggiani, Francesco
Felici (a c. di)

Ghimìle Ghimilàma

Edizioni Eva,
Venafro 2016



'Conlanger' è chi crea lingue. Lo fanno tutti (almeno quelli che hanno il coraggio di confessarlo), dal grande linguista (Alessandro Bausani, per fare un solo esempio) a qualunque bambino della terra.

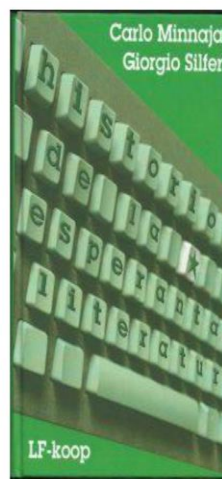
Ne parliamo con **Massimo Acciai**, scrittore fiorentino, autore di narrativa, poesia e saggistica, attualmente insegnante di italiano L2, laureato in Lettere nel 2001 (con una tesi sulla comunicazione nella fantascienza), cofondatore nel 2003, insieme all'amico Francesco Felici, della rivista online Segreti di Pulcinella, esperantista dal 2001 (ha recentemente pubblicato un libro di racconti nella lingua di Zamenhof), creatore nel 2015 della 'Lingua Indaco' che illustra nel libro oggetto della presentazione.

Martedì 15 novembre, ore 18,00

Carlo Minnaja,
Giorgio Silfer

Historio de la esperanta literaturo.

Kooperativo de
Literatura Foiro,
La Chaux-de-Fonds 2015



L'esperanto è davvero una lingua? Ma, soprattutto, una lingua pianificata può davvero produrre letteratura originale, magari pure bella?

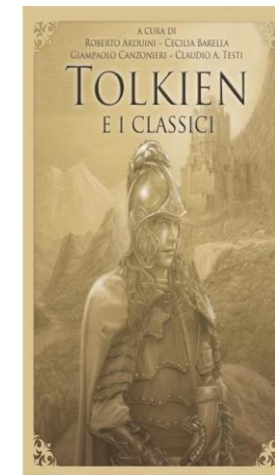
Ne parliamo con **Carlo Minnaja**, già professore di materie matematiche all'Accademia Internazionale delle Scienze a San Marino, alla Facoltà d'Ingegneria di Padova e all'Università Statale di Sibiu (Romania), esperto di lingue pianificate (in particolar modo di esperanto, sua seconda lingua materna), dal 1973 membro dell'Accademia di Esperanto (direttore della sezione storica), vincitore del Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio (1990) e del premio dell'Accademia Internazionale delle Scienze per la migliore opera scientifica (1997).

Martedì 22 novembre, ore 18,00

Roberto Arduini,
Cecilia Barella,
Giampaolo
Canzonieri e
Claudio Antonio
Testi (a c. di)

Tolkien e i classici

Effatà Editrice,
Torino 2015



Tolkien era un filologo e conosceva i meccanismi di funzionamento di molte lingue antiche e moderne. Non stupisce quindi che fosse in grado di idearne di nuove. Erano proprio le sue creazioni linguistiche a dargli continui spunti per le storie. Creare lingue era quello che Tolkien considerava il suo "vizio segreto". La dimensione linguistica è, quindi, essenziale per comprendere tutta la profondità dell'opera del professore di Oxford.

Ne parliamo con **Roberto Arduini**, giornalista, presidente dell'Associazione Italiana Studi Tolkieniani, membro del Comitato scientifico della collana «Tolkien e Dintorni» della casa editrice Marietti 1820.

Martedì 29 novembre, ore 18,00